



Centro Studi
CONFINDUSTRIA

DOVE VA L'ECONOMIA ITALIANA E GLI SCENARI DI POLITICA ECONOMICA

Andrea Montanino

Direttore Centro Studi Confindustria

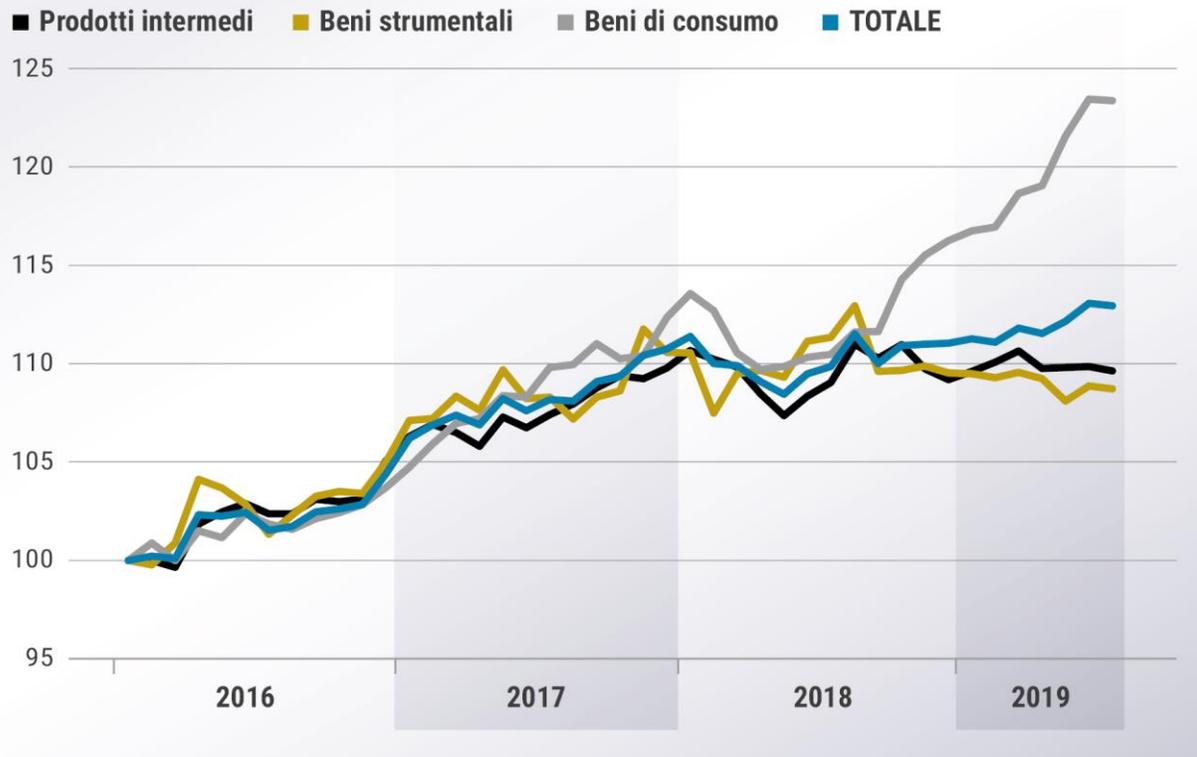
Roma, 7 ottobre 2019



Cosa osserviamo:

1) Export più dinamico degli scambi mondiali

Export italiano, dati destag. mensili a prezzi costanti, indice gennaio 2016 = 100, medie mobili a tre termini



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

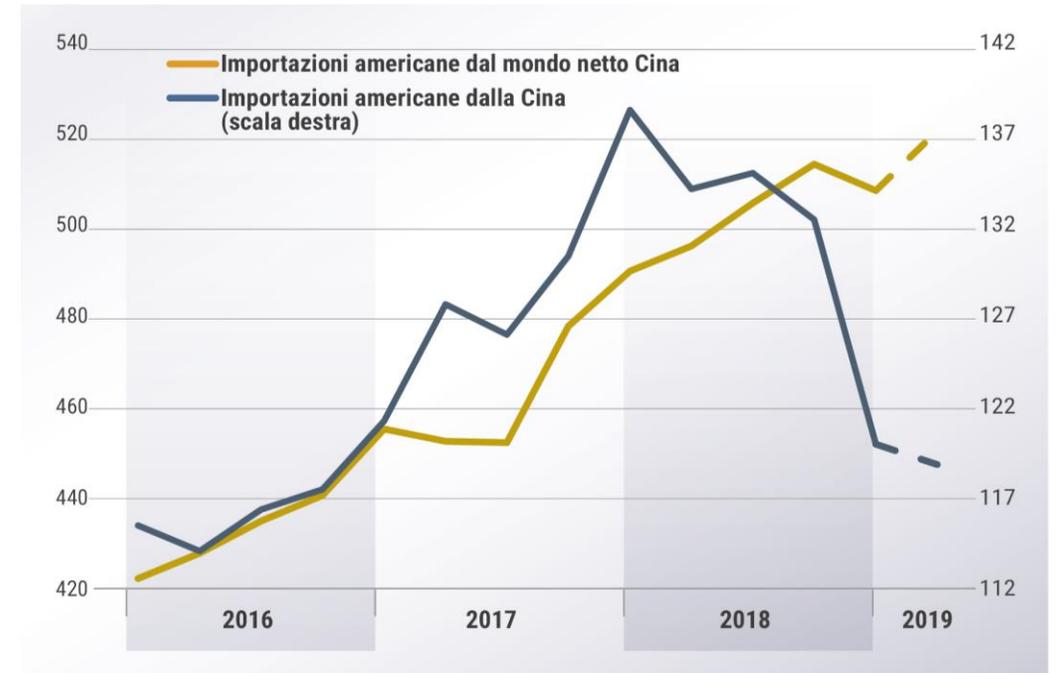
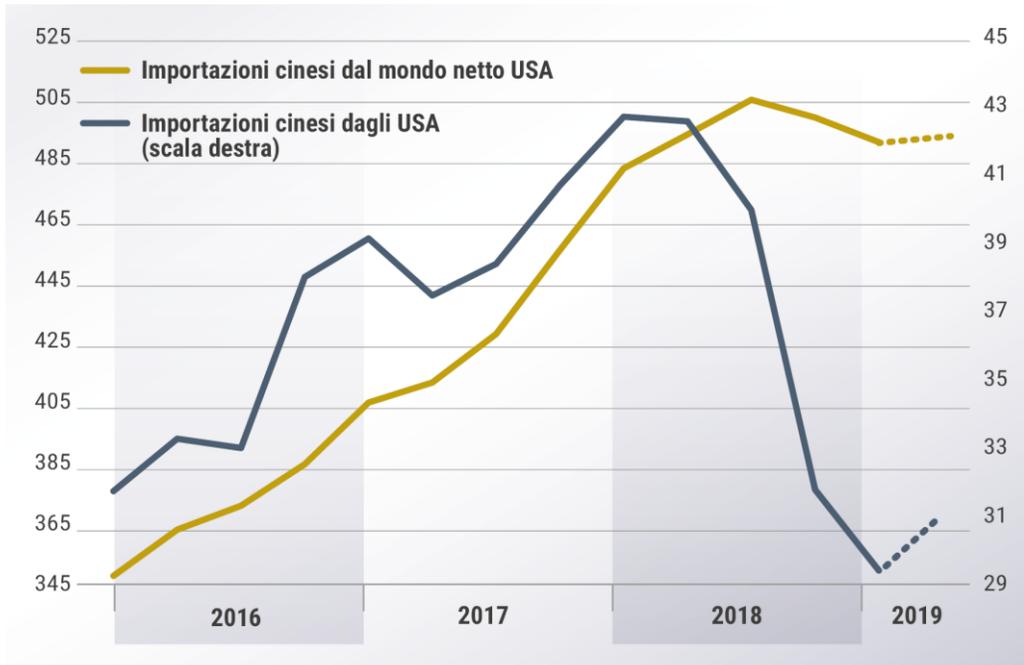
- L'export è cresciuto a buoni ritmi nella prima metà 2019, a fronte di un calo degli scambi mondiali.
- È stato trainato dai beni di consumo (farmaceutici, abbigliamento, alimentari), mentre i beni intermedi e di investimento hanno risentito della debolezza delle catene globali del valore.
- Fattori a sostegno: euro debole; upgrading qualitativi; crescita in alcuni mercati di sbocco per effetto delle politiche internazionali (dazi USA sui prodotti cinesi; rischio hard Brexit in UK; accordi commerciali con Canada e Giappone).
- In prospettiva pesa la frenata delle filiere europee, che gravitano intorno all'*hub* produttivo tedesco.

Cosa osserviamo:

2) Guerra dei dazi dannosa, ma...

- L'avvitamento tariffario USA-Cina ha determinato il crollo degli scambi bilaterali.
- Per gli esportatori italiani un'opportunità di espansione nel mercato americano: +7 p.p. di maggior crescita nei primi tre trimestri post-dazi rispetto al 2017, sui prodotti colpiti.

Dati trimestrali, destagionalizzati, in miliardi di dollari



Per il 2° trimestre 2019: stime Centro Studi Confindustria.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati FMI.

Cosa osserviamo:

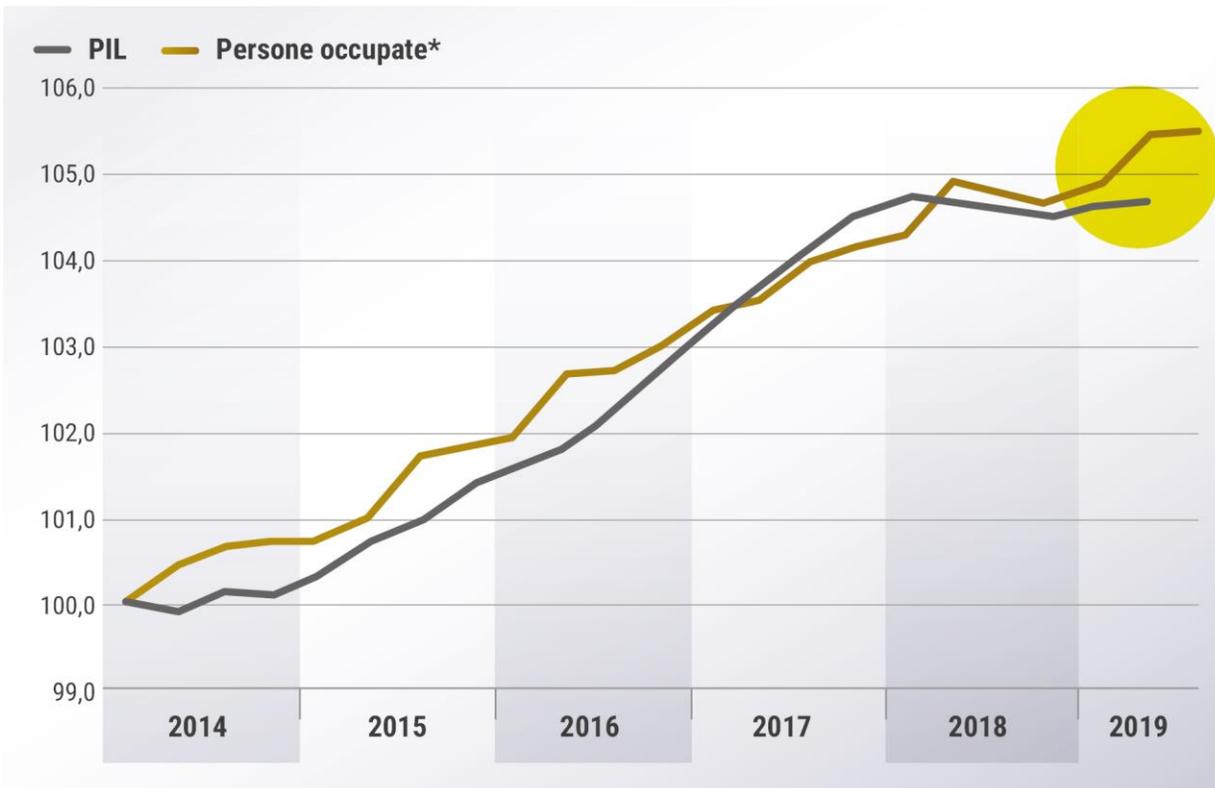
3) Investimenti privati poco dinamici, serve più fiducia



Cosa osserviamo:

4) Occupazione in crescita nel 2019 ma...

Italia, 1° trim. 2014, dati trimestrali destagionalizzati



- Nella prima metà del 2019, con il PIL fermo, il numero di persone occupate è cresciuto.
- La crescita ha riguardato soprattutto servizi a forte intensità di lavoro e bassa creazione di valore aggiunto, e dove è ampio il ricorso al part-time.
- Alla lunga se non riparte il PIL la crescita occupazionale si fermerà, così come si osserva già nel bimestre luglio-agosto.

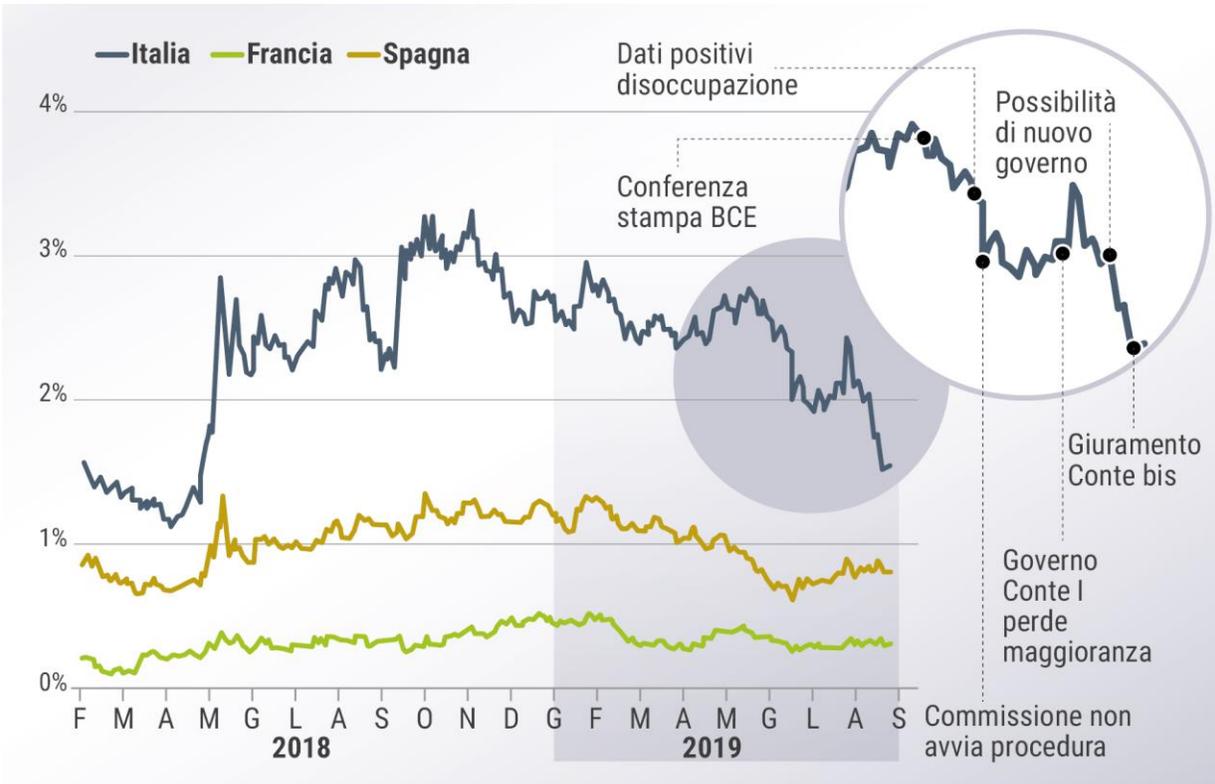
* 3° trimestre 2019: media luglio-agosto (indagine Forze Lavoro).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Cosa osserviamo:

5) Tassi in calo

Differenziali dei titoli di Stato a 10 anni con i titoli tedeschi (Punti percentuali)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Thomson Reuters.

- Lo spread sui titoli sovrani dipende da:
 - rischio solvibilità del debito pubblico italiano
 - rischio di ridenominazione del debito (Italexit)
- Il calo dei rendimenti negli ultimi mesi è dovuto a:
 - mosse della BCE (tassi, QE2)
 - mancata apertura procedura da parte della Commissione europea
 - cambio della compagine di governo, meno conflittuale con Europa
- Lo spread va ancora monitorato: un aumento di 150 punti base rispetto ad ora comporterebbe una minore crescita del PIL di 0,5 per cento in due anni rispetto allo scenario base di previsione.

Cosa osserviamo:

6) Consumi verso lo zero, cruciale IVA

Introduzione e modifiche alla clausola di salvaguardia in vigore (In miliardi di euro)

Iniziativa legislativa	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Governo in carica
Legge di Stabilità 2015	12.8	19.2	22.0	22.0	22.0	22.0	Renzi
Legge di Stabilità 2016	-12.8	-4.1	-2.4	-2.4	-2.4	-2.4	
<i>di cui finanziati in deficit</i>	10.6	4.1	2.4	2.4	2.4	2.4	Renzi
Clausola ancora attiva	0.0	15.1	19.6	19.6	19.6	19.6	
Legge di Bilancio 2017		-15.1	0.0	3.7	3.7	3.7	
<i>di cui finanziati in deficit</i>		15.1	0.0				Renzi
Clausola ancora attiva		0.0	19.6	23.3	23.3	23.3	
DL 50/17 Manovrina			-3.8	-4.4	-4.1	-3.7	
<i>di cui finanziati in deficit</i>			0.0	0.0	0.0	0.0	Gentiloni
Clausola ancora attiva			15.7	18.9	19.2	19.6	
DL 148/17 Decreto fiscale			-0.8	-0.3	0.0	0.0	
<i>di cui finanziati in deficit</i>			0.0	0.0	0.0	0.0	Gentiloni
Clausola ancora attiva			14.9	18.5	19.2	19.6	
Legge di Bilancio 2018			-14.9	-6.1	0.0	0.0	
<i>di cui finanziati in deficit</i>			10.9	6.1	0.0	0.0	Gentiloni
Clausola ancora attiva			0.0	12.5	19.2	19.6	
Legge di Bilancio 2019				-12.5	3.9	9.2	
<i>di cui finanziati in deficit</i>				12.5			Conte
Clausola ancora attiva				0.0	23.1	28.8	

- Meno beneficiari del previsto per reddito di cittadinanza.
- Propensione al risparmio in crescita: 8,9 per cento del reddito disponibile da 8.
- Scelte sull'IVA determinanti per il 2020.

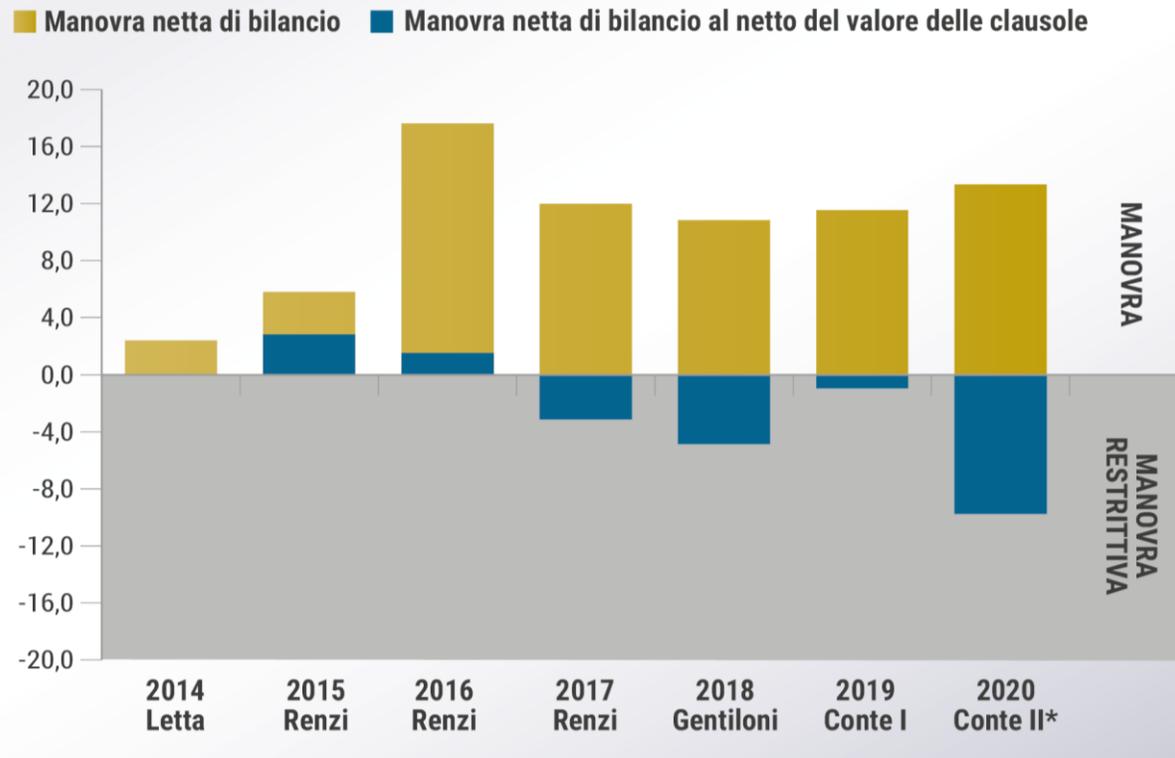
Le previsioni del Centro Studi Confindustria per il 2019-2020

	2018	2019	2020
 Prodotto Interno Lordo	0,9	0,0	0,0
<i>senza aumenti IVA e accise</i>			<i>0,4</i>
 Esportazioni di beni e servizi	1,8	2,6	2,2
 Tasso di disoccupazione ¹	10,6	9,8	9,7
 Prezzi al consumo	1,2	0,7	1,8
 Indebitamento della PA ²	2,1	1,8	1,7
<i>senza aumenti IVA e accise</i>			<i>2,8</i>
 Debito della PA ²	134,8	135,7	135,5

¹ Valori percentuali; ² in percentuale del PIL.
 Lo scenario CSC, calcolato a "politiche invariate", ipotizza per il 2020 che scattino le clausole di salvaguardia IVA.
 Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria.

Una preliminare lettura del piano del governo

Manovre nette condizionate dalle clausole (Effetti sul deficit pubblico, valori in miliardi di euro)



- Una manovra lorda da 1,6 punti di PIL (29 mld):
 - ❑ 1,3 per annullare aumento IVA
 - ❑ 0,3 per impieghi all'economia reale
 - ❑ 0,8 di coperture
- Al netto delle clausole, manovra restrittiva per 0,5 punti di PIL (circa 8 mld).

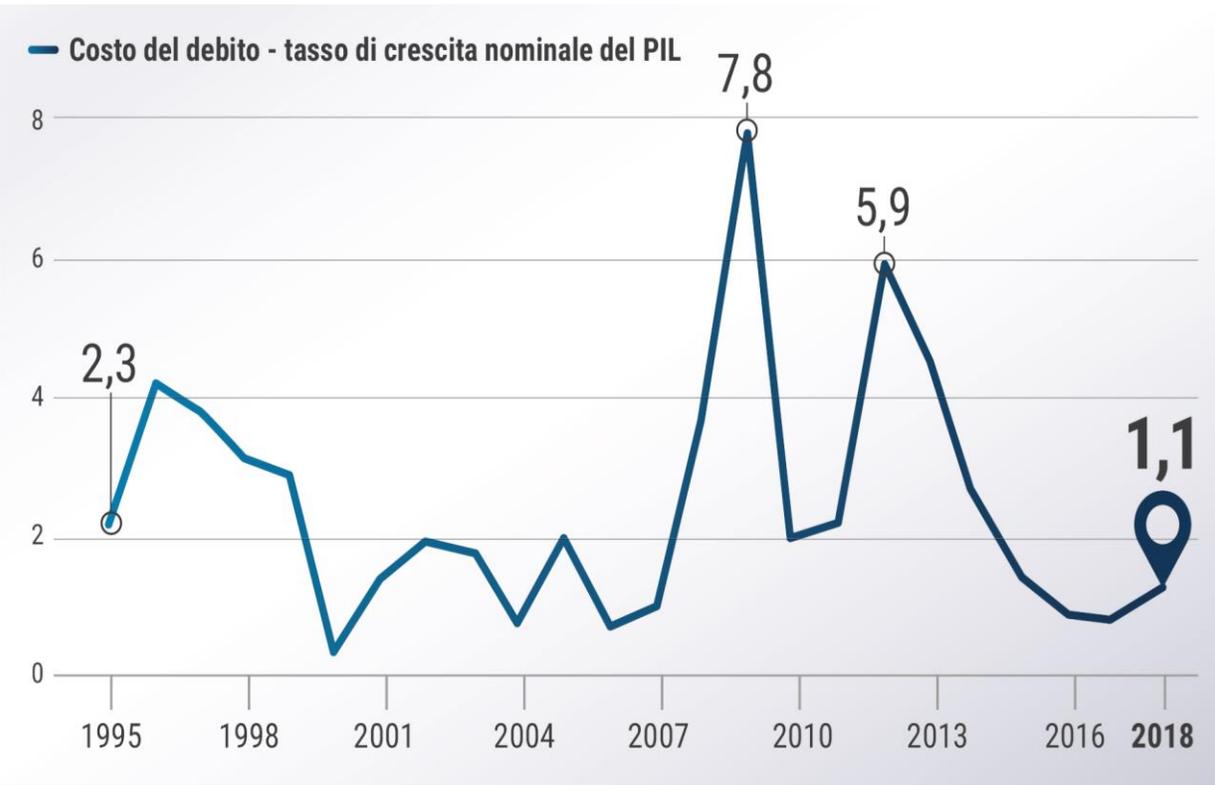
La scelta: annullare tutto l'aumento IVA a scapito di maggiori risorse per taglio cuneo fiscale. Ma il piano va valutato su un orizzonte triennale e all'approvazione della Legge di bilancio.

Variazioni programmate con Legge di stabilità o Legge di bilancio di ogni anno.

* Variazioni programmate nella NaDEF 2019.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati MEF.

Stimolare la crescita per mettere il debito su un sentiero discendente

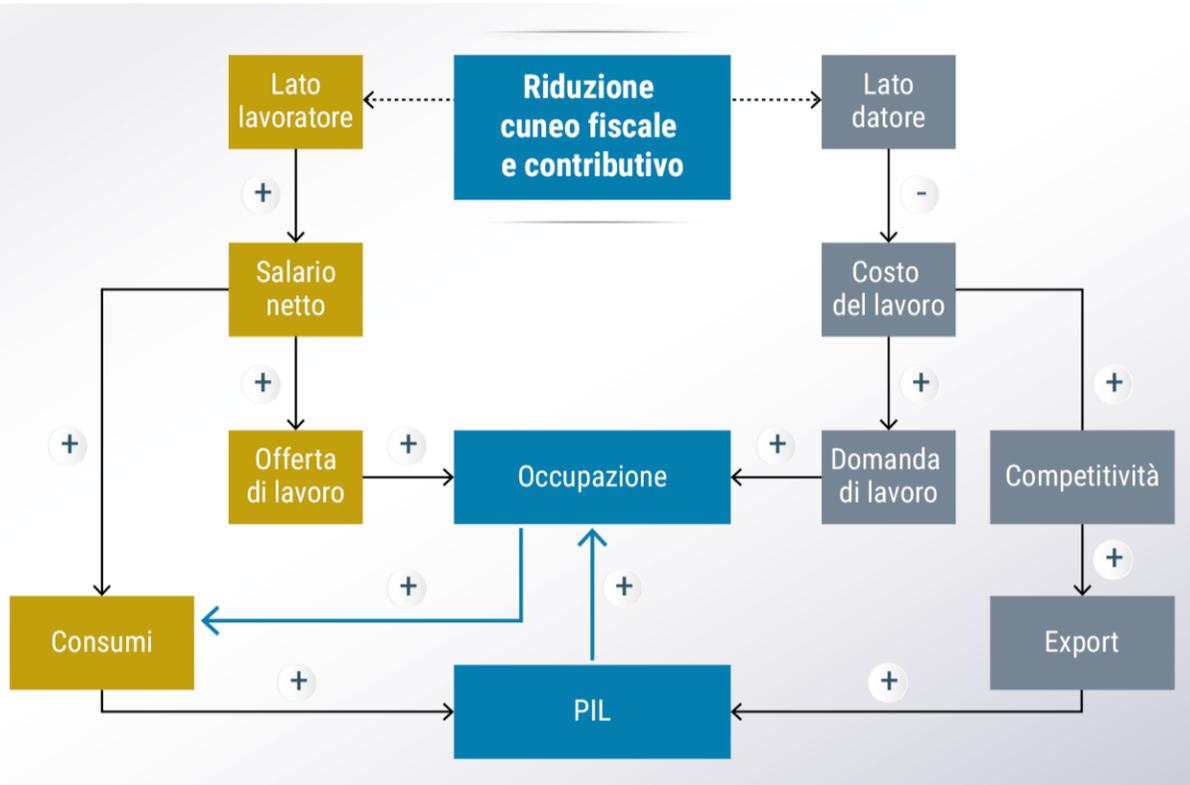


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea.

- Sbloccare gli investimenti pubblici.
- Continuare a sostenere gli investimenti privati in digitalizzazione e avviare un percorso sul *green*.
- Una riforma fiscale pro crescita: taglio graduale ma consistente al cuneo fiscale e contributivo.
- Gestire le clausole di salvaguardia IVA.
- Affrontare il nodo risorse:
 - incentivo alla moneta elettronica;
 - riequilibrare la tassazione sui titoli di Stato, per finanziare un piano di inclusione per i giovani;
 - acquisire a riduzione del deficit tendenziale tutti i risparmi di quota 100 e Rdc.

Una riforma fiscale pro-crescita: dove intervenire

Cosa succede se si riduce il carico fiscale sul lavoro?



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria.

- A. **Rafforzare i redditi medi**, soprattutto quelli da lavoro dipendente, attualmente penalizzati rispetto a svariati regimi sostitutivi per altre forme di reddito;
- B. **aumentare il netto in busta paga** anche ai **lavoratori con redditi tanto bassi** da non pagare tasse e che attualmente non ricevono il bonus 80 euro;
- C. **rafforzare** gli attuali **incentivi** fiscali sui premi di risultato per stimolare ulteriormente il raggiungimento di incrementi di produttività;
- D. **ampliare** gli attuali incentivi all'**inserimento lavorativo** dei giovani.

Una riforma fiscale pro-crescita: alcune ipotesi a confronto

	Accorpamento 1° e 2° scaglione IRPEF	Accorpamento 2° e 3° scaglione IRPEF	Flat tax al 15% fino a 55mila euro		
	(aliquota da 27% a 23% per redditi tra €15-28mila)	(aliquota da 38% a 27% per redditi tra €28-55mila)	mantenendo bonus e detrazioni attuali	eliminando bonus e detrazioni attuali	sostituendo bonus e detrazioni attuali con deduzione unica
Costo per lo stato	7,9 mld di €	11,5 mld di €	79,2 mld di €	17,1 mld di €	34,3 mld di €
Contribuenti a cui l'imposta CALA ↓	23,2 mln	9,7 mln	41,3 mln	17,6 mln	22,4 mln
Contribuenti a cui l'imposta rimane UGUALE =	18,1 mln	31,6 mln	nessuno	2,5 mln	5,7 mln
Contribuenti a cui l'imposta AUMENTA ↑	nessuno	nessuno	nessuno	21,2 mln	13,2 mln

Gestire le clausole di salvaguardia

Un'analisi dell'imposizione sui consumi

Composizione del paniere di spesa delle famiglie
(Valori % per categorie di spesa e decili di reddito)

Categorie di spesa	Totale	Decili di reddito									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Alimentari e bevande analcoliche	23,0	33,8	32,4	30,3	28,4	27,1	25,6	24,0	22,0	19,7	14,2
Alcolici e tabacchi	2,1	2,7	2,5	2,6	2,5	2,4	2,3	2,3	2,1	1,9	1,3
Abbigliamento e calzature	8,2	6,8	7,3	7,8	8,2	8,3	8,5	8,6	8,9	8,7	7,5
Consumi domestici (gas, elettricità e acqua)	7,4	11,8	10,9	10,0	9,3	8,8	8,2	7,6	6,9	6,1	4,4
Affitti*	7,0	4,3	4,5	5,3	5,5	5,9	6,3	6,9	7,5	7,7	9,3
Servizi per la casa	2,2	1,8	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,1
Salute	4,6	2,9	3,9	4,1	4,2	4,3	4,5	4,4	4,5	5,0	5,5
Trasporto privato	11,5	10,9	10,6	10,9	11,4	11,3	11,6	11,8	12,1	12,4	11,1
Trasporto pubblico	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6
Comunicazioni	2,4	3,9	3,4	3,2	3,0	2,8	2,7	2,5	2,3	2,1	1,5
Cultura e ricreazione	5,0	3,9	4,3	4,7	4,9	5,0	5,2	5,3	5,5	5,5	4,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	7,4	3,7	3,8	4,6	5,3	5,6	6,4	7,0	8,1	9,2	10,2
Altri beni e servizi	11,0	11,1	11,0	11,4	11,7	11,6	11,7	11,7	11,6	11,2	9,5
Beni durevoli	6,9	1,8	2,6	2,3	2,7	3,9	3,9	4,4	5,1	7,0	16,6

* Non sono inclusi gli affitti figurativi.

La categoria "istruzione" non è inclusa perché esente da IVA.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria con EUROMOD-ITT v1.0 su dati IT-SILC/HBS.

- Le imposte indirette sono regressive: le famiglie nel primo decile di reddito destinano oltre il 18 per cento del proprio reddito al pagamento di IVA e accise, le famiglie con redditi più alti circa il 12 per cento.
- Vi sono grandi differenze nelle aliquote medie fra categorie di beni.
- E i consumi sono molto diversificati rispetto al reddito: gli alimentari pesano quasi il 34 per cento del paniere nelle famiglie del primo decile, mentre solo il 14 per cento di quelle con redditi più elevati.

- Le scelte di politica economica per l'autunno sono complesse, tra compatibilità dei conti pubblici, mercati internazionali in affanno, esigenza di politiche per la crescita. Le scelte dello scorso anno (clausole IVA aumentate, reddito di cittadinanza articolato e introduzione di un regime agevolato per alcune coorti di lavoratori in procinto di pensionamento) non hanno aiutato.

- Il 2020 può essere un anno di svolta a patto che il dividendo dei tassi di interesse ai minimi storici venga utilizzato per:
 - ricreare il clima di fiducia;
 - rilanciare gli investimenti privati;
 - avviare in modo significativo la riduzione del peso fiscale sui lavoratori.

- In attesa di un rasserenamento dei mercati internazionali.